

IL NUOVO PONTEFICE, FIRENZE, LA TOSCANA

IL FILO FORTE DELLA SEMPLICITÀ

di PAOLO ERMINI

Il significato sta tutto nel nome che si è scelto: Francesco. Francesco I. Ma lo chiameranno tutti Papa Francesco, come già suggerisce la massima semplicità possibile. La stessa che animò il santo più popolare e amato, quel Poverello di Assisi capace di emozionare, commuovere, arrivare dritto al cuore e nelle testa non solo dei cristiani, ma anche dei non credenti.

Una elezione a sorpresa, che pochissimi avevano ipotizzato dopo che nel penultimo Conclave era stato lo stesso cardinale Bergoglio a chiedere a chi lo aveva votato di desistere a favore di Ratzinger. Quasi preso da spavento, dicono le cronache senza riprova di quei giorni in Vaticano.

Quando è comparso alla loggia centrale della basilica di San Pietro a molti sarà tornata in mente la figura familiare di Papa Giovanni, e anche il suo sorriso. Poche parole: il nuovo Pontefice ha soprattutto chiesto alla piazza di pregare con lui e per lui. Una scelta che chiude il cerchio disegnato dal collegio cardinalizio: Papa Francesco guiderà una Chiesa che come primo impegno si prefigge di tornare a riannunciare la salvezza attraverso il Vangelo. Ovunque. Da qui si dipanerà tutta la matassa del nuovo Pontefice, lontanissimo — pare — dal potere della Curia: la predilezione per gli umili, per i poveri, per gli ultimi, insomma. E poi la vicinanza a tutti quelli

che per i più svariati motivi, anche per il sacrificio dei loro diritti, si trovano nella sofferenza. In una visione universale nella quale la Chiesa di Roma in cerca di linfa vitale si appoggia all'entusiasmo e alla fede senza fronzoli dei popoli dell'America latina.

Firenze e la Toscana sono più vicine all'Argentina di quanto alcuni possano immaginare. Tanti là sono i discendenti di famiglie che partirono da questa terra per trovare fortuna oltre oceano. Ma sarà soprattutto il filo comune di Francesco il Santo e di Francesco il Papa a tessere la trama di un rapporto pieno di gioiosa intensità. Questa nostra Chiesa ha vissuto non poche tribolazioni negli ultimi decenni, però non ha mai smarrito il senso di quel messaggio evangelico che il cardinale Betori ha cominciato a riportare nelle parrocchie fiorentine con la visita pastorale, con spirito di apertura e dialogo verso tutti. Né ha mai perso quei tratti di profonda spiritualità che il cardinale Elia Dalla Costa seppe lasciare in eredità ai suoi successori.

Adesso comincia la stagione di Francesco. Sarà ricca di svolte. L'appuntamento di Firenze e della Toscana con il nuovo Papa è fissato per il 2015, secondo il piano concordato con Benedetto XVI. Giusto il tempo di preparare un'accoglienza degna di un Papa che da queste parti piacerà. E anche parecchio.

plermini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

